ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII | Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). | Trieste, Sabato 10 Settembre 1904 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni N. 801. | N. 8276

Alle porte della sacra città dei Manciù.

Una battaglia a sud di Mukden? - Voci sensazionali, ma incontrollate sulla resa di Kuropatkin. - Le prime descrizioni della grande battaglia di Liaojang. - Porto Arturo resiste.

La battaglia impegnata a sud di Mukden?

LONDRA 9 (N). Le notizie dalla Manciuria giungono più che mai contraddittorie. Da un lato si dice che l'esercito giapponese ha raggiunto Mukden e che Kuropatkin è sfuggito verso nord, mentre la sua retroguardia si trova ancora nell'antica capitale mancese, dall'altro si comunica che una accanita battaglia sarebbe impegnata presso Mukden, fra le forze di Kuroki e quelle di Kuropatkin.

L'esercito principale russo, attaccato dai colli ad est della ferrovia, avrebbe passato la ferrovia e presa la strada ad ovest di questa, marciando sempre verso nord.

Kuropatkin si arrende!
Voci parigine.

Qui non si ha alcuna informazione riguardo alla voce diffusasi a Parigi di una catastrofe che minaccerebbe Kuropatkin e della prossima resa dell'intero esercito russo.

Indosso ad ufficiali russi dello Stato maggiore si trovarono documenti dai quali risulta che Kuropatkin sperava di impedire l'avanzata giapponese su Liaojang fino al 10 corr. entro il qual termine aspettava un considerevole arrivo di cavalli che gli avrebbero reso possibile la ritirata a Mukden con tutto il treno e tutte le provviste. A Mukden poi avrebbe concentrato un nuovo esercito di 320.000 uomini con 270 cannoni coi quali si proponeva di annientare il nemico esausto dall'inseguimento.

Lo sgombero di Mukden.

BERLINO 9 (N). Il corrispondente da Mukden del «Lokalanzeiger» telegrafa: E' in corso lo sgombero di Mukden. I giapponesi non hanno ancora passato il fiume Hou che scorre a sud di Mukden.

Anche a Pietroburgo si è persuasi, secondo una notizia della «Kölnische Zeitung», che Kuropatkin dovrà ritirarsi fino a Charbin per poter resistere. Egli dovette fermarsi a Mukden, poichè le truppe, morte di stanchezza, avrebbero rifiutato di proseguire la marcia, ma non si crede che egli possa pensare alla difesa di quella città.

Kuropatkin non è ferito.

PIETROBURGO 9 (Ufficiale). Lo stato maggiore generale comunica che la voce sparsa secondo cui il generale Kuropatkin sarebbe stato ferito è assolutamente infondata e frutto di maligna invenzione.

A PORTO ARTURO.

Un altro assalto respinto.

LONDRA 9 (N). Il «Daily Mail» ha da Sciangai che l'assalto generale contro Porto Arturo fu rimandato di due settimane e che la fortezza non potrà cadere prima della fine di settembre. I circoli giapponesi di Cifu assicurano invece che oggi si intraprenderà un nuovo assalto e che in tale occasione i giapponesi empiranno i fossati al fianco destro russo con 180.000 sacchi di sabbia.

Lo scoramento russo.

LONDRA 9 (N). Il corrispondente del «Times» da Tokio annuncia che la guarnigione di Porto Arturo è molto scorata. Le navi nel porto non intraprendono più ricognizioni e non oppongono seria resistenza. La «Sebastopol» è ridotta ad una carcassa e le altre navi sono molto danneggiate.

Un immenso ospedale. - 15 mila feriti a Dalny.

LONDRA 9 (N). A Dalny si troverebbero 15.000 soldati feriti e malati. La città sembra un immenso ospedale. Il «beriberi» miete numerose vittime, ciò che ha un effetto demoralizzante sulle truppe giapponesi.

Il Governo russo e le corazze Benedetti.

MILANO 9 (N). Il Governo russo domandò alla società Orazio Benedetti un indennizzo di parecchi milioni di lire perchè la stessa non eseguì entro il termine pattuito la fornitura di 100.000 corazze a prova di palla.

Materiale ferroviario americano per il Giappone. - Linee ferroviarie nipponiche in Manciuria.

LONDRA 9 (N). I giapponesi ritirano da San Francisco grandi quantità di rotaie. Le ditte americane sono molto occupate nell'esecuzione di grandi commissioni di materiale frroviario per il Giappone. A San Francisco si crede che i giapponesi non adoperino le rotaie solo per scopi militari, ma pensino già anche alla costruzione di linee commerciali nella Manciuria con le quali, terminata la guerra, il paese verrà ancora maggiormente aperto al commercio.

I grandi capitalisti americani mettono a disposizione dei giapponesi mezzi enormi per la costruzione di queste linee. Ciò dimostrerebbe che negli Stati Uniti si è persuasi che la regione non tornerà più sotto la Russia.

La grande battaglia di Liaojang.
Le prime descrizioni particolareggiate.
60 MILA CADUTI.

LONDRA 9 (N). Appena ora giungono relazioni più esaurienti sulla battaglia di Liaojang. Da queste si rileva che le perdite furono piuttosto maggiori che minori di quelle segnalate da principio e che in ogni modo sorpassano complessivamente i 60.000 uomini. Qui si crede che da parte russa sieno stati impegnati nella bataglia almeno 190.000 uomini. Il corrispondente del «Times» che fu testimonio oculare di gran parte della battaglia nel quartier generale giapponese (Kuroki), scrive quanto segue. I giapponesi continuarono instancabili l'attacco delle linee russe però senza successo. Interi reggimenti furono alla lettera mietuti. Il corrispondente imputa a Kuroki di aver fatto troppo a fidanza sugli anteriori successi e di aver preso alla leggera il nemico.

Al principio della battaglia del 30 agosto la 4.a e 6.a divisione nipponica diedero l'assalto alle alture dirupate intorno a Liaojang, ma furono respinte con gravi perdite. Oku tentò già alle 2 ant. del giorno dopo un nuovo assalto e di nuovo le sue truppe furono letteralmente distrutte ancora prima che giungessero alle reti di filo di ferro.

LA 5.a DIVISIONE GIAPPONESE.

operò con maggior successo contro la sinistra russa, giacchè i pionieri con l'accetta si aprirono il passo attraverso gli intricati reticolati di ferro; ma anche di questa divisione cadde il 75 p. c. I fossati russi dopo il tramonto del sole erano pieni di giapponesi caduti. Il secondo assalto fu appoggiato da un formidabile fuoco d'artiglieria. Lo scoppio di dozzine di proiettili a «schimose» sulle posizioni russe sembrava dare l'illusione di un' eruzione vulcanica. Anche con le mine furono lanciate in aria intere compagnie di giapponesi. I nipponici, anche se qua e là ottenevano qualche successo, non riuscivano ad avanzare d'un passo.

MONTAGNE DI CADAVERI.

Oku intraprese un terzo assalto avanzando su tutta la linea. Dopo che l'artiglieria ebbe preparato l'attacco, la battaglia divenne generale. Il giorno dopo si trovarono molti soldati giapponesi rimasti appesi nelle intricate reti di filo di ferro, e nei fossi i morti giacevano gli uni sugli altri, formando cataste alte tre piedi. All'alba s'impegnò un quarto assalto. I giapponesi ebbero complessivamente una perdita di 10.000 uomini. La mattina del 1.o settembre la fanteria giapponese occupava tutte le posizioni russe a sud dimodochè pareva imminente l'occupazione di Liaojang, ma le truppe giapponesi avevano bisogno d'un po' di riposo dopo gli accaniti e lunghi combattimenti sostenuti.

Si credeva che i russi non avrebbero opposto seria resistenza; invece allorchè la fanteria di Oku incominciò il 2 settembre ad avanzarsi, si mostrò ben presto che un'altra battaglia era inevitabile. I russi affrontarono la fanteria giapponese con un micidiale fuoco di «shrapnells», cosicchè i nipponici non potevano avanzare che a stento e lentamente. La 5.a divisione fu anche qui più fortunata. Un contro attacco di Stackelberg fu completamente respinto. Poi Oku comandò un terribile attacco d'artiglieria dopo il quale la fanteria passò all'assalto; questa manovra si ripetè più volte. Gli «shrapnells» e le granate giapponesi piovevano ininterrottamente; i russi dal canto loro rispondevano molto efficacemente. Un altro assalto generale dei giapponesi potè aver luogo solo il 2 settembre prima dell'alba, dopochè la destra giapponese ebbe migliorato la propria posizione. Gli attacchi fino allora erano stati respinti ogni volta con gravi perdite.

Anche qui fu la 5.a divisione che fece miglior prova delle altre truppe, ma anch'essa fu fermata e le batterie alla sinistra russa che erano in procinto di cadere in mano ai giapponesi, aprirono di nuovo un fuoco micidiale contro i giapponesi. Verso le 11 la fanteria giapponese dovette arrestarsi.

IL PIÙ GRANDE DUELLO D'ARTIGLIERIA DELLE STORIA MODERNA.

Fu a questo punto che incominciò il più accanito fuoco concentrato d'artiglieria che la storia della guerra conosca. Il duello delle artiglierie durò fino a tarda notte: fu uno dei più grandiosi e terrificanti spettacoli della guerra. Gli eserciti giapponesi combinati, ad eccezione del contingente del generale Kuroki, concentrarono il fuoco delle loro batterie contro le truppe di Kuropatkin. Per ben 12 ore si mantenne il fuoco ininterrotto di centinaia di cannoni. Da ciascuna parte erano in azione per lo meno 300 pezzi di artiglieria. Nè l'imbrunire, nè un violentissimo temporale fecero cessare il combattimento. Le granate russe continuavano a scoppiare sui colli occupati dai giapponesi. Per parecchie ore di seguito furono lanciate in media 60 granate al minuto: di rado meno di 20 al minuto. La maggior parte delle batterie era stata disposta a ferro di cavallo nella pianura a sud e ovest di Liaojang; altre batterie si trovavano a 5 miglia dalla città e altre ancora a occidente, lungo un gruppo di colli, sui quali si precipitò l'ala destra dei russi. Un'altra linea, dietro la città sui colli contro alla sponda destra del fiume, era occupata da batterie destinate a proteggere la linea ferroviaria e la retroguardia dell'esercito. Le batterie giapponesi si erano collocate in modo da formare un arco irregolare dell'estensione di circa 20 miglia inglesi. La forma del terreno non permetteva di vedere a colpo d'occhio l'esatta posizione delle truppe. In alcuni punti i cannoni erano disposti a gradinata, molto ben nascosti. Non si vedeva che il lampeggiare dei colpi. Al di sopra delle posizioni giapponesi posava costantemente una nube bianca prodotta dallo scoppio delle granate russe. Di quando in quando sparavano due o tre batterie contemporaneamente. Durante la giornata le posizioni degli avversari non subirono mutamenti essenziali. D'ora in ora si vedevano partire treni dalla stazione di Liaojang verso nord.

In breve le case russe e la stazione furono in fiamme. La posizione era però sempre tenuta dai russi, ma infine la resistenza fu fiaccata. Durante l'intero pomeriggio continuò un vivace fuoco di fucileria, mentre i giapponesi dirigevano i loro cannoni pesanti contro il ponte ferroviario.

LO SGOMBERO DI LIAOJANG.

Era evidente che si sgombrava Liaojang, ma per il corrispondente era pure certo che Kuropatkin era bensì gravemente sconfitto, ma che strategicamente aveva vinto. Dalla direzione del fuoco dell'artiglieria risultava che Kuroki combatteva ancora per occupare le linee di comunicazione russe.

DAL FIANCO SINISTRO NIPPONICO.

Il «Times» reca poi un altra relazione della battaglia di Liaojang inviatagli dal suo corrispondente che si trova presso l'esercito sinistro giapponese (Oku). In parte ripete particolari già noti, ma contiene pure nuovi dettagli.

I giapponesi iniziarono un attacco il 29 agosto, che però non ebbe nessun risultato. Il 31 agosto alle 2 antimeridiane cominciò un nuovo attacco. La terza divisione giapponese fu respinta dall'ala destra russa. La quinta divisione, che si aprì la via con le ascie oltre le reti metalliche, fu respinta dall'ala sinistra russa e soffrì spaventevoli perdite. All'alba i giapponesi dovettero sgomberare le posizioni già occupate, causa la tremenda pioggia di granate. Si ritiene che i giapponesi sieno stati cannoneggiati dalla propria artiglieria. Un secondo attacco della quinta divisione, durante il quale si usarono obici a mano, naufragò, al pari di un terzo attacco, seguito alle 7 pomeridiane. Un altro attacco, che doveva avvenire nella notte, non potè essere mandato in effetto; perchè Kuropatkin diede verso mezzanotte l'ordine di sgomberare la seconda linea russa. Questi attacchi costarono ai giapponesi 10.000 uomini. Le loro perdite negli altri combattimenti furono ancora maggiori.

Il 1.o settembre l'esercito riposò; in quel giorno si fecero avanzare le riserve.

OKU E NOZU.

Il 2 settembre Oku e Nozu attaccarono la posizione russa per una lunghezza di 19 chilometri. La terza divisione giapponese tentò un accerchiamento; la quarta avanzò ad ovest della ferrovia; due altre divisioni dovevano attaccare la fronte. Il generale Stackelberg tentò un contrattacco contro la quinta divisione, ma non riuscì. Quando calò la notte i giapponesi aprirono un violento fuoco d'artiglieria.

Il 3 corrente doveva esserci un attacco generale. L'attacco all'alba fallì. Nella mattina ci fu un violento duello di artiglieria e un nuovo attacco giapponese che non riuscì causa il fuoco dell'artiglieria russa. Infine i giapponesi pervennero a ridurre parzialmente al silenzio l'artiglieria all'ala sinistra russa, ma i russi si mantennero tuttavia durante la notte nelle loro trincee.

Il 4 corrente, alle 3 antim., i giapponesi rinnovarono l'attacco e s'impadronirono del ponte ferroviario, dopochè Kuropatkin si era ritirato con gli ultimi tiratori siberiani.

Secondo il corrispondente dell'«Evening Standard», i tre eserciti giapponesi avrebbero avuto a Liaojang 11.500 uomini fra morti e feriti; i russi lasciarono 6000 morti sul campo di battaglia; però si dice che sieno arrivati a seppellirne altri 3000. Il numero dei cannoni conquistati dai giapponesi si ridurrebbe a 53; essi avrebbero fatto però 8000 prigionieri. Si calcola inoltre che, durante i combattimenti e il confuso inizio della ritirata, circa 40.000 russi si sieno sbandati e corrano pericolo di esser fatti prigionieri o disarmati dai cinesi.

La fase attuale giudicata da un colonnello italiano

ROMA 9 (N). La «Tribuna» pubblica un altro articolo del colonnello Barone sull'attuale fase della guerra. Il colonnello dice che i due obiettivi cui miravano i giapponesi: impossessarsi di Porto Arturo e raggiungere Kuropatkin per costringerlo ad una battaglia decisiva e schiacciarlo, non furono conseguiti. I giapponesi possono ancora sperare di raggiungere il primo obiettivo ma difficilmente conseguiranno il secondo. Il Barone fa rilevare come la tenace difesa di Porto Arturo abbia permesso al comandante supremo russo di ripiegare in ordine. Fu un errore dei giapponesi quello di lasciarsi attrarre a Porto Arturo mentre invece se si fossero gettati contro Kuropatkin sarebbe stato meno difficile costringerlo ad una battaglia campale. Il bivio pel comando supremo giapponese è questo: O correre dietro ad uno scopo non ancora raggiunto o seguire i consigli della prudenza fermandosi presso Mukden e limitandosi a difendere contro ritorni offensivi i vantaggi già acquistati.

Secondo il Barone è lecito presumere che nello stato attuale debbano prevalere i consigli di prudenza.

IL SUCCESSORE DI PLEHVE.
Una sconfitta del Santo Sinodo.

VIENNA 9 (N). La «Wiener Allg. Zeitung» ha da fonte diplomatica che la nomina del principe Mirski a ministro dell'interno in Russia significa uno scacco di Pobiedonoseff e la disfatta di quel partito che considera come suprema necessità di governo di perseguitare tutti i non ortodossi. La nomina di Mirski sarebbe dovuta specialmente all'influenza della czarina.

UN UFFICIO RUSSO D'INFORMAZIONI
al confine persiano.

PIETROBURGO 9 (N). La «Collezione delle leggi» reca che nella Transcaucasia si creerà un ufficio di «commissario di confine». Questo funzionario dovrà seguire l'andamento delle cose nelle regioni confinanti con la Persia, nei governatorati di Baku, Erivan ed Elisabetpol, nonchè nelle provincie persiane di Ardebal e Karodag, e prendere le misure opportune in caso di conflitti. Fra altro egli deve avanzare proposte per favorire i rapporti amichevoli fra gli abitanti dei territori di confine, riferire sulle condizioni economiche di quelle popolazioni e comporre eventuali dissidi fra russi e persiani.

Gli episodi della lotta nazionale in Polonia
Sei contadini uccisi a fucilate dai gendarmi russi.

LEOPOLI 9 (N). Oggi, a Tarnobrzeg, si inaugura il monumento all'eroe nazionale polacco Howacth. Per assistere alla festa convennero colà da tutte le parti della Galizia e anche dalla Polonia del Congresso 60 mila contadini polacchi. Secondo raccontano lo «Slovo Polskie» e il «Kurier Polski», sei contadini della Polonia russa che volevano anch'essi recarsi alla festa, furono uccisi a fucilate dai gendarmi russi al confine.

NELLA MARINA MERCANTILE RUSSA.

PIETROBURGO 9 (N). La raccolta delle leggi pubblica una legge secondo cui d'ora in poi solo le navi mercantili di sudditi russi e quelle società i cui membri o azionisti sono sudditi russi, potranno inalberare la bandiera nazionale russa.

Il principe Giorgio di Grecia e Goluchowsky.

VIENNA 9 (N). Il principe Giorgio di Grecia fece nel pomeriggio una lunga visita al ministro degli esteri conte Goluchowski. Il principe dovrebbe partire l'11 corr. per Pietroburgo.

DA COSTANTINOPOLI.
La rivolta albanese. - Voci inquietanti.

COSTANTINOPOLI 9 (N). La situazione nei sangiaccati di Ipek e Prizrend si è indubbiamente peggiorata causa il contegno mite e debole del Governo verso gli albanesi di Liuma. La popolazione cristiana è inquieta in seguito alle voci d'un'imminente insurrezione e di singoli atti di violenza. Per l'intervento degli ambasciatori a.-u. e russo presso la Porta e degli agenti civili presso l'ispettore generale furono mandati rinforzi militari da Mitrovizza e da Salonicco a Prizrend. Sembra che la Porta abbia dato l'ordine di fare uso delle armi nel caso che i dimostranti non si lasciassero convincere ad abbandonare la città e i dintorni. La Porta assicura che pel momento non sussiste alcun pericolo, e che la calma sarà presto ristabilita. I circoli bene informati sulla situazione ritengono desiderabilissimo che la Porta cambi il contegno debole mostrato finora, e cominci a procedere energicamente contro gli albanesi.

La squadra inglese. - Ricevimenti a Yildiz Kiosk

COSTANTINOPOLI 9 (N). Oggi dopo il «selamlik» si tenne una rivista in onore dell' ammiraglio inglese sir Compton Domville; quindi l'ammiraglio, due contrammiragli e il capo dello Stato maggiore della squadra furono ricevuti in udienza dal sultano. L'ammiraglio è poi partito stasera col seguito.

Contro il brigantaggio in Serbia.

BELGRADO 9 (N). Il consiglio dei ministri accordò un credito di 50.000 dinari per provvedimenti da prendersi allo scopo di combattere il brigantaggio.

Il barone Handel dal dott. de Körber

VIENNA 9 (N). Oggi il bar. Handel, luogotenente della Dalmazia, fu ricevuto dal presidente dei ministri dott. de Körber, col quale ebbe un colloquio di oltre un'ora. C'è chi afferma che il colloquio stia in relazione con le voci che facevano anche il nome del bar. Handel fra i candidati alla successione del conte Goess nella luogotenenza di Trieste. D'altra parte si attribuisce il viaggio del bar. Handel a Vienna ad un invito telegrafico del presidente dei ministri di dar spiegazioni sulle accuse mosse negli ultimi giorni per le frasi ledenti l'onore dei dalmati che il bar. Handel avrebbe pronunciato di fronte ad alcuni impiegati della luogotenenza di Zara.

Virgilio Nasi contro Saporito.

PALERMO 9 (N). Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro, pubblica nel «Giornale di Sicilia» una violenta lettera scagliandosi contro Saporito e formulando contro di lui accuse precise.

IL ROMANZO DELLA PRINCIPESSA.
Una lettera di Luisa di Coburgo.

PARIGI 9 (N). Mandano da Vienna che a Coburgo si sarebbe tenuto un consiglio di famiglia per regolare l'affare della principessa Luisa. Si dice che una delle principali condizioni per un accordo amichevole fra il principe e la principessa sarebbe la rottura di ogni rapporto tra questa e il Mattasich. Il principe Filippo metterebbe a disposizione della moglie uno dei castelli di Coburgo.

Da Gand nel Belgio informano che il giornale socialista «Mooruit» pubblica una lunga lettera firmata «principessa Luisa». Si ignora però se si tratti di una mistificazione. In questa lettera la principessa espone tutte le persecuzioni di cui fu vittima prima da parte del padre, poi del marito; dichiara infine di non volere più essere principessa, ma di voler vivere tra l'amore e il rispetto come una semplice mortale.

Tutto tende a confermare la notizia che la principessa si trovi realmente a Parigi. Come sapete Noussanne redattore del «Journal», che è stato sempre in confidenza col Mattasich e con la principessa, ha pubblicato un'intervista avuta a Parigi colla principessa, nel «Journal» e contemporaneamente in un giornale inglese.

Il conflitto anglo-marocchino composto.

PARIGI 9 (N). Si assicura che la Francia è riuscita a comporre felicemente il conflitto scoppiato fra l'Inghilterra e il sultano del Marocco, a causa del ministro della guerra El Monebbi. Questi riavrà la sua libertà personale e una parte dei suoi beni: gli si garantirà anche la sicurezza della sua famiglia, a condizione ch'egli intraprenda un altro lungo viaggio per l'Egitto.

Monache francesi in Tribunale.

LAVAL 9 (B). L'autorità giudiziaria e quella di polizia fecero ieri una visita nel convento delle carmelitane, chiuso in seguito alla legge sulle congregazioni. Vi si trovarono 60 monache nelle vesti dell'ordine; la priora indossava abiti laici. Le monache saranno inviate probabilmente al tribunale di polizia correzionale.

Lo sciopero di Marsiglia si restringe.

MARSIGLIA 9 (N). Gli operai portuali e dei docks deliberarono di riprendere il lavoro presso quegli imprenditori che non appartengono alla federazione degli armatori e di elargire un terzo della loro mercede per appoggiare i loro compagni scioperanti.

I marinai inscritti hanno deliberato di persistere nello sciopero finchè i padroni non aderiscano ad una sistemazione delle condizioni di lavoro.

La serrata dei muratori a Budapest

BUDAPEST 9 (N). I delegati di tutta la classe operaia della capitale tennero oggi una conferenza, nella quale deliberarono di dichiararsi solidali coi muratori, e di passar loro delle sovvenzioni settimanali finchè duri la serrata.

A Racconigi. RACCONIGI 9 (N). Stamane alle 9 e 30 il re e la regina uscirono in automobile. Il re indossava un abito da «chaffeur» e la regina un vestito scuro. Aveva aspetto lieto. Niente di nuovo intorno al parto.

Per il congresso internazionale della stampa a Vienna. VIENNA 9 (B). Il consiglio comunale ha assegnato nell'odierna seduta cor. 40.000 per il ricevimento dei membri del congresso internazionale della stampa.

le dimissioni da membro e da consigliere della Camera, per ragioni di salute.

Il nuovo delegato apostolico a Gerusalemme. PARIGI 9 (B). La «Havas» reca da Gerusalemme: L'insediamento del nuovo delegato apostolico avvenne ieri nella chiesa del Santo Sepolcro. Il console francese assistette alla cerimonia, come usasi di solito in simili occasioni.

Il congresso internazionale di filosofia. GINEVRA 9 (N). Oggi si è sciolto il congresso di filosofia, confermando Heidelberg a sede del prossimo congresso. Fu deciso che il successivo avrà luogo in una città italiana; fu proposta pure Trento, che probabilmente verrà scelta.

Il bar. Mauthner dimissionario. VIENNA 9 (B). Il barone Mauthner, presidente della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore, ha rassegnato

Per il trattato commerciale austro-italiano

ROMA 9 (N). Stasera sono arrivati i delegati austro-ungarici, che aspetteranno di conferire con Giolitti.

I trattati commerciali tedeschi e la convocazione del „Reichstag."

BERLINO 9 (N). Un'agenzia locale pretende di sapere che il «Reichstag» si raccoglierà già verso la metà di ottobre. La «Tages Zeitung» osserva in proposito esistere l'intenzione di disbrigare i trattati commerciali prima di Natale. Finora manca la conferma di entrambe le notizie.

I ratti del «Bishopsgate» affetti da peste.

AMBURGO 9 (B). L'autorità di polizia informa che l'esame dei topi catturati a bordo del vapore «Bishopsgate» assodò che alcuni presentarono sintomi di infezione pestifera.

Furono prese ampie misure preventive. E' già terminata la disinfezione del piroscafo. Lo scarico continua invigilato dall'autorità. Non ammalò nessuna persona. Non vi è veruna ragione di apprensioni.

Fatti nuovi nell'istruttoria Bucci.

ROMA 9 (N). La «Capitale» pubblica l'interrogatorio di Tullio Agostini a Spoleto. Sarebbero risultati dei fatti che potrebbero far prendere all'istruttoria un altro indirizzo. Risultò tra altro che la cartella di pegno consegnata dalla Francesca Bucci ad un carabiniere al momento dell'arresto non era del monte di pietà di Roma. La signora dichiarò di averla trovata fra gli oggetti datile in consegna dalla Nini. Si cercherebbe ora di sapere chi fu a pignorare gli oggetti perchè certamente non fu la Nini che, essendo coll'Agostini non ebbe nè tempo nè bisogno di fare l'operazione.

Alle 5 e 30 pom. fu lasciata in libertà provvisoria la Francesca Bucci. Alle carceri delle Mantellate erano ad aspettarla il marito, le sorelle e una figlia.

La Bucci non poteva uscire fino a stasera tardi, ma eccezionalmente le fu permesso di uscire subito. Fu pure concessa la libertà provvisoria al Pacifici, ma fu negata alla Nini.

Odio feroce. - Assassinio all'olio bollente.

BELGRADO 9 (N). Nel villaggio di Kucevo, il contadino Kominski viveva da lungo tempo in inimicizia col suo conterrazzano Skorupa. Ieri i due s'incontrarono per strada e il Kominski propose allo Skorupa di fare la pace. Quello accettò e andarono insieme a bere all'osteria. Lo Skorupa, ubriaco, si addormentò e allora l'altro mise una pentola d'olio al fuoco, e poi versò il liquido bollente in un orecchio al dormente che morì in brevissimo tempo fra spasimi atroci. Il Kominski fu arrestato.

Disgrazia di caccia.

VITERBO 9 (N). A Gallese il sig. Alessandro Ruspoli, mentre cacciava con alcuni amici, fu colpito da alcuni pallini alla guancia destra, al mento ed all'occhio destro. Quantunque non si siano potuti estrarre i proiettili dall'occhio, si spera che non resteranno impedite le facoltà visive. Il colpo partì dal noto sportman Giuseppe Folchi, il quale quando vide ferito l'amico, rivolse la canna del fucile contro il proprio petto, intendendo di uccidersi. Il Ruspoli lo trattenne, cercando di calmarlo. Il ferito fu trasportato a Roma.

Un'altra sorgente calda nel Sempione.

GINEVRA 9 (N). Mentre si attendeva che il sospirato traforo del Sempione fosse compiuto per la metà di ottobre, ora si dovettero sospendere i lavori causa una nuova sorgente calda, che si spera di domare, inaspettatamente sgorgata nella galleria. Il traforo è così, gravemente ritardato.

UN INGANNO FATALE.

21 **Romanzo di P. Manetty.**

Spinto dalle robuste pale dell'elice, l'«Equateur» uscì dal porto ed in meno di mezz'ora i passeggieri rimasti sul ponte, non vedevano più di Algeri che una macchia bianca, campeggiante sopra uno sfondo verdognolo.

Solamente allora il visconte discese nella sua cabina di prima classe.

Sentiva il bisogno di trovarsi solo, di riordinare le sue idee, di meditare freddamente la sua vendetta. Oh! egli era implacabile! Non soddisfatto di avere gettato in mare la moglie, ora voleva pregustare, nella solitudine della piccola cabina, l'acre voluttà della vendetta che avrebbe compiuto sull'infame seduttore di Adriana di Norville, su colui che aveva contribuito a macchiare il suo nome, a renderlo infelice per tutta la vita

Il progetto di vendetta che aveva ideato era ben terribile, eppure non gli sembrava ancora proporzionato al suo odio mortale.

Ormai non aveva più dubbi Dio o il caso lo avevano messo di fronte all'uomo ch'egli esecrava e sarebbe stato ben vile se avesse ritardato la punizione che voleva infliggergli.

A chi aveva cospirato nell'ombra, contro il suo onore, contro la sua felicità; a chi era complice certo nella spaventosa macchinazione che lo aveva spinto a sposare una fanciulla disonorata, indegna di portare l'onorato nome dei Lobellaux, egli, l'innamorato tradito, lo sposo disonorato non poteva chiedere una riparazione per le armi ed assoggettarsi alla sorte di un duello che non avrebbe fatto altro che sollevare uno scandalo enorme.

Colpito in ciò che aveva di più caro, a tradimento, nell'ombra, egli doveva compiere la sua vendetta in uguali condizioni; colpire il miserabile quando questi meno se lo aspettava.

La prua affilata dell'«Equateur» fendeva le onde azzurre del Mediterraneo; i passeggieri, nel grande salone, discorrevano allegramente dinanzi la tavola imbandita, ma Marcello di Lobellaux, insensibile agli stimoli della fame, alla voce potente del rimorso, aveva sete di vendetta e non prestava ascolto che alla voce, non meno potente, che gli gridava ad ogni istante: «Vendicati, vendicati!».

Durante il viaggio non si fece servire che un solo pasto, nella cabina, e quando il piroscafo entrò nel porto di Marsiglia e andò ad ormeggiarsi dinanzi le calate della Jolliette, il primo a scendere a terra fu il visconte.

A Parigi i giornali avevano sparsa la notizia del grave disastro aereostatico avvenuto a Napoli, nel quale avevano certamente dovuto trovare la morte i due giovani sposi, i visconti di Lobellaux. Parigi s'era per un momento commossa dell'oribile sciagura, ma, come accade sempre nella grande città, i giornali ed il pubblico dopo poche ore avevano già dimenticate le due vittime dell'aria.

Quando il visconte giunse a Parigi e si presentò al suo palazzo sul boulevard Poissonnière, i domestici lo accolsero coi segni della maggior gioia Era, per loro, un morto resuscitato

Marcello di Lobellaux era amato dalle sue persone di servizio, ch'egli aveva sempre trattato affabilmente e verso le quali era stato generoso in ogni occasione.

L'arrivo, dunque, del giovane padrone, non poteva che rallegrare quella buona gente.

Il visconte, cupo in viso, quasi senza rivolgere la parola ad alcuno, salì nei suoi appartamenti nei quali si chiuse a chiave per non essere disturbato.

Le finestre erano tutte chiuse ed una semi oscurità regnava in quelle vaste e ricche camere che avrebbero dovuto accogliere festosamente al loro ritorno i due giovani sposi.

Marcello si diresse subito verso il suo gabinetto di lavoro e sebbene fosse di pieno giorno, piuttosto di spalancare le finestre, accese uno dei candelabri di bronzo dorato che si trovavano sopra una caminiera.

Vicino ad una finestra v'era una grande scrivania di mogano.

Il visconte trasse una chiave ed aprì la parte superiore, chiusa da un piano mobile.

La scrivania conteneva molte carte, disposte in vari scomparti e legate con nastrini di seta.

Egli prese uno di quei pacchi e slacciò il nastrino.

Erano tutte lettere, scritte su carta elegante e profumata, con una calligrafia sottile e spigliata.

Marcello aprì una dietro l'altra quelle lettere che esalavano un soave profumo di reseda e le lesse rapidamente, sogghignando con disprezzo.

(*Continua*).

CRONACA LOCALE

Una causa fra il Comune e l'Aurisina.

La importante opera di pubblica utilità compiuta dal Comune nello scorso triennio con la regolazione della via del Torrente e delle vie attigue condusse, com'è noto, a delle divergenze con la Società d'Aurisina per il trasporto dei tubi d'acqua esistenti nella via dei Cordaiuoli, che per il fatto della soppressione della strada dovettero essere collocati nella via del Torrente. Queste divergenze furono portate l'altro ieri dinanzi alla Corte di giustizia in affari amministrativi,

I PRECEDENTI.

Nel reclamo della Società d'Aurisina i precedenti sono esposti come segue:

Addì 2 aprile 1902 il Magistrato civico invitò la Società a prendere le disposizioni necessarie perchè col 24 agosto la conduttura d'acqua venisse allontanata dalla via Cordaiuoli, essendo questa via destinata a scomparire. Addì 10 aprile la Società rispose che avrebbe presentato al più presto i relativi piani, che furono effettivamente presentati addì 26 aprile. Con decisione del 27 giugno successivo il Magistrato approvò il progetto tecnico con l'aggiunta che i lavori dovessero venir compiuti sino al 24 agosto, poichè in caso contrario la Società sarebbe resa responsabile di tutti i danni derivanti eventualmente dal ritardo. Contro questo ordine la Società d'Aurisina presentò ricorso alla Delegazione municipale contestando al Magistrato la competenza ad emettere simili ingiunzioni ed impugnando anche nella sostanza la decisione magistratuale. Il ricorso fu respinto con la deliberazione del 10 luglio, poichè dovendo passare la via dei Cordaiuoli in proprietà privata dovevano assolutamente seguire l'allontanamento della conduttura d'acqua e il suo trasporto in altra via pubblica. Contemporaneamente la Delegazione dichiarava che un eventuale reclamo alla Corte amministrativa non avrebbe avuto effetto sospensivo.

L'Aurisina imprese allora i lavori relativi, protestando contro l'ingiunzione e dichiarando che il trasporto dei tubi non avrebbe potuto compiersi entro il termine prestabilito. Nel reclamo presentato contemporaneamente l'Aurisina sostenne che la regolazione della via del Torrente, con la alienazione a privati di alcune aree stradali, da cui appunto derivava la necessità dell'allontanamento della sua conduttura, doveva considerarsi quale un affare di natura privata, per cui il Magistrato non poteva dar disposizioni quale autorità, ma doveva entrar in trattative con la Società quale contraente privato. Altrimenti il Magistrato deciderebbe quale autorità in causa propria, in cui invece esso deve assoggettarsi ai giudizi ordinari.

Nei rapporti giuridici fra Aurisina e Comune, regolati dagli statuti del 1857 e in successivi protocolli, si parla soltanto del diritto della Società di collocare tubi nelle vie pubbliche, mai però dell'obbligo suo di allontanarli. Il reclamo tendeva quindi a dimostrare la materiale impossibilità del compimento del lavoro entro il termine prescritto e la gravità del danno cagionato all'Aurisina da un'opera che sarebbe stata progettata esclusivamente nell'interesse del Comune.

La risposta data a questo reclamo dal Comune a mezzo dell'avv. Consolo, ne ribatte ampiamente ogni singolo punto. Confutando la pretesa incompetenza degli organi municipali, la risposta mette in rilievo il diritto incontestabile del Comune di disporre liberamente delle strade e cioè non solo della superficie ma anche del relativo sottosuolo. Del resto la via dei Cordaiuoli fu soppressa non solo nell'interesse del decoro e dell'estetica, ma anche per eminenti riguardi del pubblico movimento. Non si tratta già di un affare privato, ma di una importante transazione resa necessaria da riguardi pubblici, ciò che risulta anche dalla circostanza che l'operazione ottenne la sanzione sovrana. L'incarico dato all'Aurisina risultò necessario perchè nella via dei Cordaiuoli si trovava una conduttura principale che non si doveva per riguardi di sicurezza mantenere in un terreno destinato a diventare nella regolazione proprietà privata e ad essere quindi compreso in fabbricati, ciò che in caso di rotture di tubi o di altri inconvenienti nell'esercizio dell'acquedotto avrebbe reso inpossibili o difficili le riparazioni necessarie. Le disposizioni date hanno quindi il carattere d provvedimenti di polizia stradale, i quali per legge sono affidati al libero criterio dell'Autorità e si sottraggono perciò alla giurisprudenza suprema. La minaccia della responsabilità per i danni eventuali divenne nel frattempo priva di oggetto perchè nessun danno ebbe in realtà a derivare. Sulla spesa relativa al trasporto nè il Magistrato nè la Delegazione si pronunciarono, perchè considerarono questa parte della vertenza di natura privata da esaurirsi in altra sede. In fine la risposta del Comune nega che all'Aurisina sia stato conferito mai un diritto di usufruire durevolmente e senza limiti di tempo delle pubbliche strade, e rivendica al Comune il diritto di esigere a suo piacimento i trasporti di condutture necessari senza dipendere dalle sue disposizioni per l'interesse pubblico dal beneplacito dell'Aurisina.

L'UDIENZA.

Su queste basi ebbe luogo mercoledì a Vienna la pubblica pertrattazione. Dopo chè il consigliere aulico Truxa ebbe concretato i termini della vertenza, prese la parola l'avv. Brunner di Trieste, rappresentante della Società d'Aurisina. Egli intese a dimostrare il diritto illimitato della Società all'uso delle strade; rilevò che se il Comune riteneva necessario il trasporto della conduttura dalla via dei Cordaiuoli, doveva conseguire il suo intento a mezzo dell'espropriazione, che può aver per oggetto non solo il possesso di fatto, ma anche diritti acquisiti sul possesso, come sono appunto quelli dell'Aurisina sulle strade pubbliche. Ribadì il concetto che la regolazione stradale almeno per ciò che rifletteva la via dei Cordaiuoli, aveva il carattere di affare privato e non di pubblico interesse, - carattere a cui nulla avrebbe mutato l'invocata sanzione sovrana riferentesi per disposizione del civico Statuto soltanto al lato finanziario dell'operazione. Alla eccezione che gli statuti dell'Aurisina non potevano ritenersi in tutto e da per tutto vincolativi per il Comune, l'oratore oppose, che alla costituzione della Società il Comune ne divenne uno degli azionisti principali, onde aderì alle obbligazioni contenute negli statuti che contengono appunto il contratto sociale fra gli azionisti. Perciò non fu necessario nel 1855 un contratto speciale fra la Società e il Comune, mentre più tardi alla mancanza fu corrisposto coi protocolli che non toccano affatto i diritti acquisiti dall'Aurisina rispetto sulle pubbliche vie.

Il rappresentante del Comune di Trieste, avv. Bullulini di Vienna, obiettò anzitutto l'inammissibilità del reclamo per non essere stata esaurita la regolare trafila delle istanze, non avendo l'Aurisina elevato ricorso contro l'ordine del 2 aprile 1902, bensì appena contro il decreto del 27 giugno, che non faceva altro se non ripetere l'incarico precedente non impugnato e però passato in regiudicata. Nel merito poi il rappresentante del Comune osservò che l'Aurisina pretende un privilegio che non le compete. Se essa dice che il diritto d'uso delle strade è un equivalente per le prestazioni della Società di pubblico interesse, deve essere rilevato che le azioni dell'Aurisina soverchiano di gran lunga il corso d'emissione e che il dividendo importa il 10%, ciocchè dimostra come l'equivalente alle pretese prestazioni di pubblico interesse è pagato generosamente in moneta sonante. L'uso delle strade non costituisce un privilegio duraturo, ma è una concessione precaria, che non può assolutamente immobilizzare il Comune nel suo sviluppo e metterlo a discrezione dell'Aurisina. La regolazione della via del Torrente non fu un affare privato, tanto è vero che costò circa 700.000 cor.; mentre i fondi alienati resero soltanto 500.000 cor., alle quali condizioni l'operazione finanziaria non avrebbe conseguito la sanzione sovrana, se il movente principale dell'opera non fosse stato il pubblico interesse.

LA DECISIONE.

La Corte di giustizia in affari amministrativi, presieduta dal primo presidente conte Schönborn, fece luogo al reclamo dell'Aurisina e annullò l'impugnata decisione. Nella motivazione della sentenza è detto fra altro:

La eccezione dell'inammissibilità del reclamo è infondata perchè il decreto del 2 aprile veniva omesso precisamente in esecuzione del voto del Consiglio riflettente la regolazione della via del Torrente e non aveva quindi il carattere di decisione di un'autorità. Tale carattere spetta appena al decreto del 27 giugno, del quale la prima parte, non impugnata, riflettente l'approvazione dei piani per il trasporto della conduttura, si presenta come un atto dell'autorità politica, mentre l'altra parte, con cui si prescrive un termine perentorio per l'esecuzione del lavoro verso responsabilità per ogni danno derivante da eventuale ritardo, e si minaccia l'esecuzione coercitiva, deve riguardarsi per un'emanazione dell'autorità autonoma. Circa la competenza del Magistrato civico ad emettere l'ordine impugnato, è bensì vero che al Comune spetta nella sua sfera d'azione indipendente non solo la libera disposizione per il mantenimento delle pubbliche vie, ma anche per il pubblico movimento e la sicurezza, onde esso può disporre delle vie come di bene pubblico comunale. In particolare non può mettersi in dubbio che in occasione di regolazioni e di parcellamenti a sensi del regolamento edile il Comune può disporre secondo il libero suo criterio circa l'apertura di nuove strade e la soppressione di strade esistenti; ciò che vale anche per il sottosuolo stradale. Tuttavia il Comune non poteva imporre ad un'impresa che in base a diritti particolari esercita l'uso delle strade, una modificazione tangente uno di questi suoi particolari diritti. In tali casi il Comune dovrebbe piuttosto seguire la via dell'accordo o quella dell'espropriazione. Del resto i rapporti fra il Comune e l'Aurisina sono di natura privata e il Comune nella vertenza onde si tratta, era parte in causa nè poteva essere insieme anche autorità giudicante. Onde l'incarico del 2 aprile 1902 va riguardato come una semplice dichiarazione di parte. Se il Magistrato si fosse limitato ad ordinare il lavoro come tale, non si avrebbe nulla a ridire. In quanto però esso ebbe a dichiarare passibile d'esecuzione quell'incarico con la comminatoria dei mezzi coercitivi, fu emessa una decisione a cui il Magistrato non era competente e che dovette perciò essere annullata.

*

La decisione sul reclamo dell'Aurisina viene troppo in ritardo per avere importanza pratica. Il trasporto della conduttura di via dei Cordaiuoli è avvenuto e l'ordine magistratuale, che il Tribunale amministrativo trovò d'annullare, ha avuto da oltre due anni piena e immutabile esecuzione. Nè la sentenza di mercoledì modifica alcunchè nell'apprezzamento delle parti interessate circa le spese del trasporto, essendo fin da principio concordi Comune ed Aurisina nel ritenere che sulle spese dovrebbe al caso pronunciarsi il giudizio ordinario, trattandosi di rapporti di diritto privato.

Senonchè la soluzione avuta dalla controversia legale che si dibattè dinanzi al Tribunale amministrativo, mostra su quali basi incerte poggino le relazioni fra il Comune e la Società d'Aurisina.

Lo statuto del 1857 più che un contratto bilaterale, si manifesta un contratto leonino, nel quale sieno concessi all'impresa dell'acquedotto solo diritti e al Comune sieno riservati oneri, - diritti ed oneri che giungono sino ad intralciare il libero sviluppo edilizio della città. Dopo mezzo secolo appariscono chiari gli errori commessi anche in tale riguardo dal Consiglio decennale. La posizione fatta al Comune da quel contratto, quando gli si voglia dare l'interpretazione voluta dall'Aurisina, sembra anche al Tribunale supremo inconciliabile coi diritti della città proprietaria delle sue strade e con gli obblighi dell'amministrazione urbana regolatrice libera dello sviluppo della viabilità cittadina; onde nella decisione abbondano le affermazioni delle indiscutibili prerogative del Comune di fronte ai privilegi vantati dall'impresa privata.

Nella parte più strettamente giuridica, la sentenza suprema - quando il testo definitivo corrisponda al riassunto datone oralmente all'udienza - va designata almeno come strana. Meraviglia che non si voglia riconoscere nel caso concreto al Magistrato quale autorità i diritti che per legge gli spettano, sol perchè nella cosa è interessato il Comune. Quando si tratta d'imporre al Magistrato quale autorità, delle menomazioni dei diritti autonomici del Comune, nulla apparisce più naturale di una netta distinzione tra i due fattori. Ora che le disposizioni prese dal Magistrato nella sua sfera d'azione di autorità edilizia e di polizia stradale, corrispondono per avventura ad un programma di pubblico interesse deliberato dal Comune autonomo, la distinzione cessa. Onde il Comune rispetto al Magistrato verrebbe a trovarsi in una condizione d'inferiorità di fronte a chiunque privato, che può chiedere ed ottenere dall'autorità provvedimenti che al Comune sono negati, forse per l'unico motivo che il Comune paga le spese dell'Autorità!

Della stranezza di questo concetto si risente la logica della motivazione suprema. Essa riconosce al Magistrato il diritto di ordinare il trasporto; gli nega però il diritto di porre in esecuzione, tanto meno con mezzi coercitivi, il suo ordine. Se la prima ammissione è fondata, è assurda la negazione susseguente. O il Magistrato ha il diritto di ordinare il lavoro ed allora esso deve avere anche il diritto di farlo eseguire; o altrimenti è illusorio per non dir peggio, il primo diritto e il Magistrato sarebbe condannato a emettere degli ordini per ischerzo, non atti ad altro che a danneggiare il prestigio dell'autorità.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dalla famiglia Giuseppe Besso, in occasione d'un lieto evento nella famiglia dell'amico ing. Eugenio Gairinger, corone 40.

Per onorare la memoria della signora Carolina de Reya-Ravasini dalla signora Artemisia Ravasini cor. 15; dal sig. Luciano Malabotich e consorte cor. 15.

Nel quarto anniversario della morte del povero Guido, da un anonimo cor. 10.

Per aver rifiutato i signori Marcuzzi-Cividin, da Mario cor. 1.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Orsolina Bernetich, dalla signora Elisa Glanzmann, cor. 30 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dai signori Giovanni Glanzmann e consorte cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia, dal sig. Federico Glanzmann cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia; dai sig.ri Francesco Leban e sorelle, cor. 20, a favore della Guardia medica; dai sig.ri Pia e Edoardo de Strudthoff, cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia; dai sig.ri Riccardo de Albori e consorte, cor. 30, a favore dell'Albertinum.

Per onorare la memoria del sig. Stefano Klemencich dalla signora Silvia Kagnus cor. 15 a favore della Società «Igea».

Nuptialia. La gentile signorina Eleonora Spadon si unì ieri in matrimonio col sig. Carlo Hadwiger.

Nuovo architetto. Il giovane concittadino sig. Arduino Berlam, compiè in questi giorni gli esami finali di architettura al R. Istituto tecnico superiore di Milano, riportando il diploma di architetto civile.

L'esposizione delle opere di Umberto Veruda. L'idea di una esposizione delle opere di Umberto Veruda, lanciata all'indomani della morte dell'artista, ha camminato rapidamente: fra pochi giorni si annunzierà la costituzione del Comitato d'artisti che si è assunto quest'atto di postuma onoranza cittadina, e si spera di poter aprire i battenti della mostra già ai primi del prossimo ottobre. Fu scelto, come il locale più adatto che momentaneamente si offrisse, il padiglione attuale del Caffè alla Stella Polare, il quale torna alla sua vecchia sede nei prossimi giorni: e a quanto sappiamo, tante opere si conoscono di Umberto Veruda nella nostra città e tante si spera di averne ancora facendo appello alla cortesia di possessori privati, che tutte le pareti dei vasti locali ne verranno coperte di tele; e molte cose si vedranno che non furono esposte mai, avendole il Veruda tenute con sè nel suo studio, e che sono, a quanto si dice, fra le più belle.

I ruoli della popolazione. La direzione di polizia esorta i proprietari ed amministratori di stabili a ritirare i ruoli, che dovranno riempire e rimandare (in due esemplari) alla polizia, entro il 15 settembre.

Il yacht nord-americano «Mayflower» partito. Dopo circa due mesi di degenza nell'ospedale della Maddalena, l'altra mattina fecero ritorno a bordo del yacht Nord-americano «Mayflower», completamente guariti, i tre ufficiali e i quattro marinai della marina da guerra degli Stati Uniti, i quali, come si sa, durante la permanenza della squadra nel nostro porto, si erano ammalati gravemente di tifo. Subito dopo, il «Mayflower», lasciava il nostro porto alla volta del Mediterraneo, per proseguire poi per gli Stati Uniti.

La regata di domani. Ieri sono arrivati, a Trieste, ospiti carissimi, i forti canottieri veneziani, che parteciperanno con numerosi armi e con le caratteristiche imbarcazioni veneziane, alla regata internazionale a remi, che sarà corsa domattina lungo la Riviera di Barcola.

La regata di quest'anno, come risultò dalle inscrizioni che abbiamo pubblicate alcuni giorni fa, presenta speciale interesse, per i fortissimi armi che scenderanno in gara, particolarmente nelle corse III e V, ove avremo campo di veder correre i canottieri della «Francesco Querini», testè reduci dalle gare internazionali di Bocca d'Arno, ove vinsero brillantemente la coppa del campionato italiano. Ai canottieri della «Francesco Querini» disputeranno questa volta la palma i nostri provetti canottieri del nuovo Club nautico «Nettuno», i simpatici canottieri fiumani e un forte armo dell'«Adria».

Di particolar interesse per Trieste sarà però la corsa VI, per barche montate alla veneziana, come nelle tradizionale regata di Venezia. I vogatori in costume veneziano, quattro per imbarcazione, vogano stando in piedi. Affinchè il pubblico possa assistere a tutto lo svolgimento della emozionante gara, la partenza di questa corsa non seguirà - come per le altre - da Cedas, ma dal padiglione della Giuria. A 750 metri dal punto di partenza le barche vireranno di bordo, ritornando verso la Giuria.

La Società delle regate ha stabilito quest'anno una miglior distribuzione dei posti sulla riva: i posti per i soci delle Società aggregate fu stabilito in un vasto tratto di riva dinanzi al Restaurant Condez; quelli per il pubblico, vicino alla fermata del tramway. Ogni riparto di posti avrà grandi tende perchè il pubblico che assiste alla regata sia a riparo dai raggi del sole.

* I canottieri forestieri giunti qui ieri, si recarono durante la giornata con le loro imbarcazioni a far conoscenza col campo di regata, facendo anche la prova del percorso. Sul luogo furono veduti anche i competitori per il premio del campionato dell'Adriatico, difeso dal signor Leo Poschacher. In questi ultimi giorni di allenamento fu molto notata la disciplina dei vari armi che parteciperanno alle gare. Notevolissimi, fra gli altri, quelli delle Società nautiche tedesche.

* Come negli anni scorsi, i premi per le diverse corse, furono esposti nelle vetrine del negozio Lordschneider, in piazza della Borsa.

* Per comodità del pubblico quest'anno i programmi della regata si potranno acquistare nelle varie librerie e nei principali caffè.

Per assistere alla regata, il piroscafo «Doris» farà domattina una gita a Barcola. Partenza alle 7.15 dal Molo S. Carlo.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Pirano e Portorose, col piroscafo «Arsa». Partenza alle 3.10; ritorno, da Portorose alle 6.30; da Pirano alle 7.15.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenze alle 3 e alle 4.30 pom.; ritorno alle 3.30, 7 e 8.30 pom.

Festa di beneficenza. Un Comitato di agenti in commestibili, darà domani, alle [illegible], nel salone Berger, sotto il Castello, una grande festa estiva, il cui netto ricavo andrà devoluto al fondo «disoccupati» degli agenti in commestibili.

Trattenimenti sociali. Domani sera, alle 8, il Club famigliare darà la quinta replica della pochade «Scarafaggio», cui seguirà lo scherzo «Per un toco de marì», ambidue di J. Dal Pianto. Seguiranno le danze.

Sciopero cessato. Il piccolo sciopero degli scalpellini dell'officina Nepitello è cessato avendo il principale aderito alle domande degli operai, sicchè questi ripresero il lavoro.

Grave caduta all'Arsenale. Nel bacino di carenaggio dell'Arsenale del Lloyd si trova in riparazione il piroscafo «Salzburg» del Lloyd, sul quale, fino a ieri mattina, c'era fra gli altri marinai il ventiquattrenne Giorgio Carcovich, da Lesina.

Erano le 9 di iermattina, ed il Harcovich stava verniciando un pezzo del fianco poppiero destro del piroscafo suddetto, stando in piedi su di una tavola sospesa al fianco del battello a circa dieci metri d'altezza, quando, ad un tratto, non si sa bene per quale disgraziato accidente, precipitò nel vuoto andando a cadere nel fondo del dock, dopo aver battuto ed essere rimbalzato su parecchi scalini del bacino sottoposto. Accorsi parecchi operai e compagni di bordo, videro che l'infelice giaceva immobile. Dall'infermeria del cantiere fu fatta venire una lettiga, e alcuni operai, scesi nel fondo del bacino, con tutte le possibili cautele, rialzarono il giovanotto e lo adagiarono nella lettiga. Dal vicino cantiere di S. Marco frattanto accorse il dottor Fonda dell'Igea, il quale constatò che il marinaio era in preda a grave commozione cerebrale, e che nella caduta doveva avere certamente riportato gravi lesioni interne, percui dopo le prime cure, lo fece trasportare all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Incendio. Ieri mattina verso le 6 e tre quarti, i vigili, dell'appostamento principale venivano avvertiti telefonicamente dal caffè Goldoni che in via delle Zudecche era scoppiato un incendio. Accorsero due treni al comando del tenente Bugliovaz e trovarono che al N. 3, nel quartiere occupato dalla signora Elena Consolini aveva preso fuoco una stanza da letto e i mobili erano già parte in preda alle fiamme. Essendo questa stanza disabitata e avendo trovato che i cassetti dei mobili erano aperti e gli effetti di vestiario gettati alla rinfusa, la signora Consolini sospetta che nella notte fossero entrati i ladri, e forse inavvertitamente forse con malanimo, avessero dato fuoco alla stanza.

Il danno non è rilevante. Il contenuto del quartiere è assicurato.

Il vitello rubato. Nella macelleria del signor Benedettich, in via del Belvedere N. 35, si presentò ierlaltro nel pomeriggio un individuo sconosciuto recando sulle spalle un piccolo vitello.

— La compra sto vedel, sior Benedettich?

— Un vedel nele vostre man? Oh, dove lo gavè ciolto?

— Ciolto? Ma la scusi, mi ghe go domandà se la lo vol comprar!

— E mi dove che lo gavè robà!

— Robà? Parchè robà? I vedei se li roba?... la li roba lei?

— Mi no, ma vu sì. Volè che scometemo?

— Caro lu...

Lo sconosciuto gettò a terra il vitello e se la diede a gambe seguito da due altri individui che lo attendevano fuori della porta. Il signor Benedettich aveva già vinto la scommessa. La cosa fu denunciata all'ispettorato del rione e più tardi si scoprì che il vitello era stato rubato nella macelleria del signor Alberto Albanese, in via Giacinto Gallina N. 4, e fu subito restituito. Ora si stanno cercando i ladri.

Gli affari... d'oro di un orefice. Come abbiamo narrato, sabato mattina, la signora Maria Demenia, abitante in via Canova N. 12 aveva denunciato alla Polizia un orefice abitante in via del Farneto, il quale aveva impegnato per 50 corone un braccialetto del valore di 84 corone che ella gli aveva affidato perchè glielo riparasse. Ieri mattina fu presentata una seconda denuncia contro il poco scrupoloso orefice che si chiama Giovanni Giampolini, ed abita nella suaccennata via al N. 24. Il denunciante è il signor Giuseppe Pegan, abitante in via dei Bachi N. 23. Al 29 agosto p. p. il signor Pegan aveva incaricato il Giampolini di ripararli un paio di orecchini d'oro del valore di 86 corone. L'operaio promise di eseguire la piccola riparazione entro 48 ore, ma non mantenne la promessa. Giovedì mattina, avendo letto sui giornali che il galantuomo aveva gabbato la signora Demenia, temendo che anche i suoi preziosi avessero fatto la stessa fine del braccialetto, si recò dal Giampolini. Questi era assente e la di lui moglie consegnò al signor Pegan... un biglietto del Monte concernente l'impegnata dei suoi orecchini, sui quali era stata accordata una sovvenzione di 76 corone.

Fra domestica ed erbivendola. Nel pomeriggio del 28 giugno p. p. la domestica Cristina Kobal, abitante in via del Boschetto, essendo rimasta senza servizio, si recò da Maria Preml, erbivendola in via del Farneto N. 29, e la pregò di custodirle un involto contenente i suoi pochi effetti. L'erbivendola accettò e al domani la giovane si recò a ritirare la sua roba. In quel momento nel negozietto c'era solo l'amante della Preml. Qualche ora dopo, la Kobal ricevette una visita dell'erbivendola, la quale la accusò di averla derubata di una banconota da 10 corone che, a suo dire, si trovava su un tavolo e che era sparita nello stesso momento in cui ella aveva visitato il fardello. La giovane giurò di non aver neanche veduta la banconota, ma la Preml dichiarò che se non rientrava in posseso del suo denaro, la avrebbe denunciata alla Poliza, e poi la avrebbe anche fatta sfrattare. La giovane, impaurita da tutto quel po' po' di roba, si lasciò vincere, e per evitare di finire in galera, consegnò alla donna una banconota da 10 corone, denaro che aveva incassato il giorno prima uscendo dal servizio. In questi ultimi giorni però la Kobal si confidò con una persona e questa la consigliò di denunciare l'erbivendola. E così fece ieri mattina; la domestica narrò il fatto alla Polizia, accusando la Preml d'estorsione.

Furti e furterelli. Nel pomeriggio di ieri l'altro le guardie di Servola sorpresero in una campagna presso il monte Pantaleone due individui i quali avevano già riempito un cesto di frutta. Interrogati si confusero e si contraddissero. Al commissariato di S. Giacomo ove furono assunti a verbale dal cancellista Degiampietro, si qualificarono per Matteo L., di 28 anni, bracciante, da Muggia, e Domenico F., di 24 anni, senza dimora e occupazione. Dissero che erano entrati in quella campagna per mangiare un po' d'uva. Furono condotti entrambi agli arresti.

* Giuseppe Baff, abitante in S. M. M. sup. N. 401, denunciò al commissariato di S. Giacomo che durante la sua assenza ignoti ladri erano entrati in casa sua e avevano rubato da un cassetto dell'armadio alcuni preziosi per un valore complessivo di corone 60.

Provocazione? Il venditore di limonata Agostino Coletti, di 16 anni, abitante in via di Riborgo 2, fu colpito ieri, non si sa perchè, con un pugno al naso da un individuo che gli avrebbe anche gridato «Porco de italian!» Ciò raccontò egli all'Igea ove ricorse per le cure necessarie.

La separazione. Quando i coniugi Bartolomeo ed Eugenia Bock, abitanti in via Rigutti N. 5, si accorsero che la loro vita comune non era più possibile, decisero di separarsi.

— Ti te andarà per i fati tui e mi...

— E ti par i tui! Ah, va benissimo; no sta miga creder che pianzarò! No, no, benedeto, mi son contenta de andar e saria più contenta ancora se no te gavessi mai conossù.

— Ma se in quel maledeto giorno che te go incontrà me fussi negà, te giuro che ogi... saria più contento.

— Cussì te sarà libero de bagolar con libertà.

— Afar mio.

— Giustissimo. Guardite però, de no vignirme mai più a rente parchè te spudo in tal muso!

— No, no, no sta 'ver de ste paure: prima de avicinarte voio romperme tute do le gambe.

— Te farà ben a romperte anca la testa! Parchè son cussì negra, cussì stufa che prima de tornar con ti voio andar magari a pregar la carità.

— Semo d'acordo!

— La xe l'unica volta, in tanti ani.

Al domani domandarono di pieno accordo la separazione legale. La donna però non attese che venisse pronunciata: un giorno, approfittando dell'assenza del consorte, vendette tutto il mobilio, che aveva il valore di oltre 700 corone e mandò al Monte di pietà la catena d'oro del marito e parecchia altra roba del complessivo valore di 230 corone. Il marito fece di tutto per entrare in possesso del denaro ricavato, ma non riuscì a nulla. Poi si sarebbe accontentato dei biglietti di pegno, ma la donna glieli rifiutò e per questo ieri mattina, il Bock denunciò la moglie al concepista di Polizia sig. Körschner.

Il solito violento. Gaetano Vidali, il noto violento che dà tanto da fare alle guardie, a Treves... e alla cronaca, si presentava iermattina alle 11 alla Pia Casa dei Poveri domandando una sovvenzione. La guardia municipale Emilio Baldassi lo respinse, ma egli con un formidabile pugno, la mise fuori di combattimento, cagionandole alcune contusioni alla faccia ed un ematoma al labbro superiore. Visto che il Vidali incominciava male, si telefonò ad un ispettorato, e in breve comparvero sette od otto guardie con l'ispettore Gullich e si misero subito all'opera per agguantare il violento che, finalmente, dopo essere corso per circa un quarto d'ora, fu raggiunto dalla guardia Andrea Klun. Questa però non riuscì a domarlo: il Vidali le lacerò la giacca e la minacciò di morte. Poi, fatto uno sforzo, riuscì a sfuggirle di mano. Qualcuno allora propose di chiamare il signor Treves, e infatti il signor Gino Treves comparve con quattro infermieri. Quando il Vidali li vide, si calmò alquanto, e dopo qualche opposizione, si lasciò applicare il corpetto di sicurezza e gli infermieri lo condussero in via Tigor, dove fu posto nel camerone dei trasporti. Verso le 4 pom. però, il Vidali si diede nuovamente a smaniare e, dimenandosi come un indemoniato, riuscì a spaccare il corpetto. Però non tardò a calmarsi e allora fu condotto alla Polizia, dove fu interrogato dal cancellista Zafutta, e poi venne ricondotto in via Tigor. La guardia Klun dichiarò che il Vidali la aveva minacciata di morte.

La guardia Baldassi fu medicata alla Stazione centrale di soccorso. Anche il Klun dovette ricorrere al medico per alcune graffiature alla mano destra.

Ciana ferito. Era qualche tempo che la cronaca non si occupava più di Giuseppe Ciana, l'eccedente alcoolista e mattoide. Di solito Ciana commetteva eccessi per via, si spogliava e domandava indumenti nuovi. Questa volta il caso Ciana però è diverso degli altri. Egli si trovava a Zaule in un deposito di liquori fuori dazio, ieri nel pomeriggio, e dopo aver bevuto molti quartini, gli si sciolse la parlantina e, a quanto sembra, avrebbe offeso qualcuno e questo si sarebbe vendicato, dandogli una buona coltellata alla regione lombare destra all'altezzza della dodicesima costa, penetrante fino alla muscolatura. Il Ciana fu trovato tutto insanguinato sulla strada di Zaule da due guardie, che poi lo condussero in carretta all'ospitale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Bagno involontario. Ieri notte verso le 3, il bracciante Antonio Ribich, di 35 anni, abitante a Opicina, si avvicinò all'estremità della riva del Mandracchio per soddisfare ad un bisogno corporale, ma perdette l'equilibrio e precipitò in mare. Per buona fortuna era stato veduto da una guardia, la quale accorse in suo aiuto e coadiuvato da un pilota e da una guardia di finanza, potè estrarre l'involontario e nottambulo bagnante il quale aveva pure ingoiata parecchia acqua salsa.

Con una vettura venne trasportato all'ospedale, ove fu accolto nella terza divisione.

Fra ragazzi. Il ragazzo di 10 anni, Carlo Solich, abitante in via Piccardi N. 2, ieri mattina alle 10 e mezzo, dovette essere accompagnato alla Guardia medica perchè un altro ragazzo l'aveva colpito al capo con un pezzo di legno cagionandogli una ferita. Il medico gli prestò le cure più urgenti.

Detenuto ammalato. Iersera alle 7, dalle carceri di via Tigor veniva chiesta assistenza medica all'Igea per il detenuto Francesco Beletich, d'anni 25, bracciante, perchè colto da fortissima febbre. Il medico trovò opportuno di farlo trasportare all'ospedale, ciò che venne eseguito con vettura.

Durante il lavoro. Il manovale Andrea Cernek, di 60 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 5, ieri mattina alle 11, lavorando, si colpì accidentalmente col manico di una pala alla faccia e riportò alcune contusioni.

— Ieri mattina alle 11.30 il muratore Basilio Wimphel, di 25 anni, abitante in via Crociera N. 3, lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra e l'asportazione dell'unghia dell'anulare.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ustioni. Il meccanico Carlo Zupang, di 25 anni, abitante in via del Pozzo bianco 4, si bruciò ieri le mani con una scatola di fiammiferi accesasi per accidente. Dovette ricorrere per le opportune cure all'Igea.

Colpito da una pietra. Il ragazzino di 10 anni Giovanni Battaglia, abitante in via Donota 19, ieri, giocando con un altro fanciullo, fu colpito da una pietra al capo, in guisa da riportare una abrasione al vertice.

Il secolo nevrosico. Ieri sera verso le 10 fu chiesto l'intervento dell'infermeria Treves, perchè in una casa in via del Belvedere un inquilino commetteva eccessi e minacciava i suoi di casa. Recatosi colà il sig. Gino Treves, trovò infatti l'agente Luigi T., il quale era in preda ad un forte assalto di nervi, ma riuscì a calmarlo e a condurlo all'ospedale.

Malori improvvisi. Ieri alle 6 e mezzo pom., in piazza del Ponterosso, Maria Spongia, di 45 anni, fu colta da improvviso malore. Chiamato il dottore della Guardia medica, le prestò alcune cure, dopo le quali la sofferente, alquanto rimessa, potè dire di abitare in piazza Donota N. 4, e con la vettura dell'istituzione vi fu accompagnata.

Cadute. Giuditta Tedeschi, di 77 anni, abitante in via dell'Istituto N. 13, ieri mattina alle 6, cadendo nella sua abitazione, si fratturò il braccio destro. Chiamato, il dottore della Guardia medica le prestò le cure più urgenti.

— Ieri sera alle 8 il fanciulletto di 5 anni Giovanni Vorcich, abitante in via Commerciale N. 18, giocando, cadde e riportò una ferita allo zigoma destro ed un ematoma alla fronte. Portato alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

Lesioni accidentali. Ieri alle 2 pom. l'industriale Federico Politi, di 32 anni, abitante in via delle Beccherie N. 9, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Ieri sera alle 7, il sig. Umberto Maggiorini, impiegato, di 34 anni, abitante in via della Caserma N. 16, riportò accidentalmente una ferita al capo.

Ricorsero alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 20.4, ore 2 pom. 27.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 764.4. Oggi: alta marea 9.34 ant. e 9.38 pom. - Bassa marea 3.16 ant. e 3.38 pom.

Ogni giorno una.

— Quel signore che è fuori del negozio è forse un suo amico?

— Mai più! Si figuri... è mio marito.

10/03/1904

Nel „Piccolo d

Articoli e corrispon
Auxerre (Lettera
la guerra (impres
principessa Luisa.
nuova lega meta
sone: la perizia
— La voracità u
manale (Tik-Tak

Notiziario. Una c
tro le truffe di
niali. — Un med
— Un pazzo che

Cronaca giudizia
sertore russo. —

Mondo affari. Il n
austro-italiano.
guerra.

Teatro Arti e Let
Verdi a Nuova
insigne scultore

Sport. Le gare di

Ultima Ora. Voci
sud di Mukden.
orribile macello
ne giapponesi s
battimento intor
Nuovi eccessi a
so Kiew. — Le
che Luisa di C
Catastrofe ferro
presso Mürzusc
corona.

Dalla Provincia.
magistrale di G
grandine a Villa
siglio comunale

TRIE

(Tribunale p

Durante una
«patr

La sera del 18
«patriottici» si acco
tare che faceva il
sera, e, sventoland
re e bianco-rosse, s
via San Nicolò. Di
grida narrò la cron
seguente: a dirne il
cordare che ciò av
della scoperta delle
stica». All'altezza d
fra i dimostranti sor
giovane correndo si
terosso: quattro, cinq
gli corsero dietro. Il
Malinek trasse l'ins
lo accompagnò alla
Lì qualcuno degli
che lo scompiglio era
fatto che l'arrestato
bandiera giallo-nera
meccanico Rodolfo Lo
tata a terra, calpestan
alla fuga.

Per questo l'arrestat
fu deferito all'autorità
vò regolare processo
col rinviarlo a dibattim
sa del delitto di eccit
immorali e probite, da

Il dibattimento fu te
chiesta del P. M., a po

Presiedeva il cons.
i cons. Crusiz, Diminic
steneva l'accusa il so
Stato Minio; difendeva

L'accusato dichiara d
pato o calpestato
vò pr
mer
ve
pr
c
n.
bor
vene
e diec
Contem
schiaffo.
dimostr
fuga. N
mani d
il confl

Rod
che,
band
la di
trova
imme
gli di
l'accu
dagli
diera....

Aless
lizia, de
zione da
viduo ba
di una b
correre, in
Lo insegu
ad arres
tuali ma
vedere da
la bandiera
e fu poi da
persona.

Giovanni F
cusato strappa

Rodolfo Cesc
gorico: l'accusa
un lembo, la s
terra, la calpestò

L'accusato pro
una coscienza!

Test. Mi go più
austriaco.

Leopoldo Pirie
testimone - depo
golo della via P
Nicolò, un ind
corrispondente
afferrare una b
sventolava sulle
stranti, tirarla giù,
rono e all'inseguim
lui. Lo fermarono p
barbiere ed il cancell
se in arresto. E' sicur
bandiera fu proprio qu
restato. Non vide nè
schiaffo che il Loche
scambiarono, come no
viso, sicchè oggi non
noscerlo. L'accusato n
diera.

Pres. Eravate vicir
do avvenne il fatto?

— Vicinissimo, tre
circa.

Pres. (all'accusato)
qualcuno che abbia po
che si appone a lei? Q
o consenziente?

— Assolutamente no
zo ai dimostranti.

Dalla lettura del dep
Alberto Simon, che era

lo concesso veder-
re 4. Ritiri lettera
abitazione G. M.
5586

r tutto. Quanto
paziente. 5588

lo, impiegato pri-
liarsi con signo-
piccola dote. Of-
centrale. 1881

3000 corone, ve-
nquenne, colto,
i prontamente
rispondente età,
dote o rendita.
posta centrale.
1880

vile manovra, i
e vi disprezzo.
nobile impresa!
chè potreste a-
se troppo tardi.
1954

pensiero. Sei co-
rebbe follia non
oso. Verrò pros-
nte via opposta.
5608

to. Adoroti. De-
anti affettuosis-

li cerca distinta
moglie, età 30-35
e offerte sub «O-
1874

300 corone ver-
«Dolcezza» fer-
5245

na intavolazione
llare. Offerte sub
5534

il a persone sol-
vere «Solvibilità»
5544

randimento lavo-
nissima rendita.
5540

a disponente 16 a
osissimo commer-
Piccolo. 1873

so acquistare ono-
fondare nuovissi-
pitale minimo 7000
co» Piccolo. 5579

ata da operaio,
rissimo, cerca
orini, possibil-
Indirizzo Pic-
1856

ità, quale seconda
corone 5½%. Offerte
Esclusi mediatori.
5450

e bene impiegato,
nuovo costruito da
uttore, sul meriggio
i, esclusi mediatori;
ve per cento. Schia-
«M. E.» al Piccolo.
1627

endente cerca socio
r estendere lavoro lu-
e 60» Piccolo. 1737

amiglia prenderebbe
ente. Indirizzo Piccolo.
1675

a osterie, birrarie ri-
ova Stella Polare, Ba-
1950

senza figli prendereb-
no. Indirizzo al Piccolo.
1919

Gorizia pensione pres-
ra. Indirizzo Piccolo.
1916

amento Becher, via E-
signorina per istruire
sca. 5549

riceverebbero pensione
deschi. Piazza Borsa 9,
9898

camere offresi; buon
via Rapicio 4, II piano
1885

10.50, pa-
ra 15.

nl-
98

nbi-
conta-
a Ma-
5594

almente
al Pic-
1422

Vittorio
vendi-
3575

ranza
1479

one,
colla
cista
ver-

e sca-
Giov.
5438

, 4, 6,
rieste,
9831

si) doz-
dizione
5360

IZIALI

settembre

, specchio,
ondi e qua-
stiti, banchi
ovaglie colo-
credenza con
sgabelli con
mano a ribal-
ana, lavamano
c.

OGMO
RO
a Banca e
useppe Bo
gnando Bi-
tteria, Ren-
stro - Ung

65
orino
a)
Depaul
specialità

3 ant.

ULA
e Liquori
neridiane
Rossini.